

POSIZIONE DELL'AREPO SULLA PROPOSTA LEGISLATIVA DELLA CE SULLA REVISIONE DEL SISTEMA DELLE IG DELL'UE

L'**Associazione delle Regioni Europee per i Prodotti di Origine (AREPO)** è una rete di Regioni e associazioni di produttori che si occupa di prodotti di origine e di schemi di qualità dell'UE. Rappresenta 33 regioni europee e oltre 700 associazioni di produttori per oltre il 60% delle IG europee.

L'AREPO accoglie con favore l'intenzione della Commissione europea di rafforzare il quadro legislativo delle IG e quindi di aumentarne l'adozione in tutta l'UE, garantendo al contempo la loro effettiva protezione all'interno dell'Unione.

Apprezziamo in particolare l'ambizione della proposta legislativa della CE di rafforzare la protezione e la responsabilizzazione dei gruppi di produttori. Tuttavia, **riteniamo che questa ambizione non sia sempre supportata dalle giuste disposizioni legislative.** A questo proposito, vorremmo presentare le seguenti osservazioni e le relative raccomandazioni:

1. GESTIONE DEL SISTEMA:

Ci rammarichiamo della complessità delle procedure che potrebbero derivare dalla proposta, poiché la semplificazione del sistema dovrebbe essere uno degli obiettivi principali della riforma.

In realtà, riteniamo che l'esternalizzazione della gestione del sistema delle IG aumenterebbe la complessità delle procedure. Pur rimanendo responsabile del processo decisionale sulle registrazioni, le modifiche e le cancellazioni delle IG, la CE propone di **esternalizzare la gestione del sistema all'Ufficio dell'Unione europea per la proprietà intellettuale (EUIPO) tramite atti delegati**, senza specificare i poteri e le responsabilità attribuiti a questa agenzia nel regolamento principale.

Un altro importante obiettivo della riforma è quello di accelerare i tempi della procedura di registrazione e modifica. Tuttavia, l'esternalizzazione non affronta questo problema, che è meglio trattato con la semplificazione della procedura di modifica adottata nel dicembre 2021. È necessario dare una tempistica chiara e accelerare la procedura di modifica che influisce notevolmente sull'adeguamento dei processi produttivi ai cambiamenti e alle pressioni esterne, come i cambiamenti climatici.

Inoltre - e soprattutto - **il passaggio della gestione dalla DG AGRI all'EUIPO comporterà una perdita di centralità delle componenti agricole e di sviluppo rurale delle IG a favore della dimensione dei diritti di proprietà intellettuale (DPI).**

Pur riconoscendo l'importanza dei DPI, crediamo fermamente che le IG siano molto più complesse e non possano essere ridotte a questo. Infatti, l'AREPO ha sempre apprezzato l'approccio adottato e mantenuto dalla CE sin dal 1992 con il primo regolamento sulle IG, ovvero una visione delle **IG come strumenti politici per lo sviluppo rurale e la pianificazione territoriale.** In particolare, le IG svolgono un ruolo importante nel mantenere l'attività economica e sociale nelle aree rurali e sono quindi cruciali nel preservare l'equilibrio territoriale a livello regionale.

Alla luce di ciò, **riteniamo che la DG Agri debba essere responsabile** della registrazione, della modifica, dell'opposizione e della cancellazione delle IG, nonché della valutazione delle domande e delle modifiche dei disciplinari di produzione. **La competenza in materia di agricoltura e sviluppo rurale è fondamentale per garantire che le IG continuino a evolversi e a far parte della politica agricola comune.** Ciò è ancora più importante ora che si prevede che i criteri di sostenibilità integrino un numero sempre maggiore di disciplinari di produzione.



D'altra parte, **le competenze tecniche e le risorse dell'EU IPO potrebbero fornire un supporto prezioso per rafforzare la protezione delle IG.** L'EU IPO potrebbe ad esempio continuare a gestire GIView, il registro delle IG, svolgere un ruolo - come suggerito dalla CE - nel garantire un'adeguata protezione delle IG nella registrazione dei nomi di dominio, essere incaricato di migliorare la lotta alla contraffazione e alla pirateria delle IG attraverso il suo Osservatorio europeo sulle violazioni dei diritti di proprietà intellettuale, supportare la CE nelle procedure di opposizione per gli aspetti riguardanti la proprietà intellettuale, come i conflitti con i marchi e le questioni di genericità.

Di conseguenza, **la delega di potere all'EU IPO dovrebbe essere chiaramente definita nella proposta legislativa** secondo i criteri sopra menzionati.

2. RICONOSCIMENTO E RESPONSABILIZZAZIONE DEI GRUPPI DI PRODUTTORI:

Accogliamo con favore l'ambizione della Commissione europea di incoraggiare i produttori di IG a lavorare insieme in modo efficiente all'interno delle associazioni di produttori e di conferire maggiori poteri a queste ultime, poiché **una forte governance collettiva è il fulcro del sistema delle IG.**

Tuttavia, riteniamo che la proposta della CE, introducendo due livelli di rappresentatività, generi molta **confusione** sui diversi gruppi, sui loro poteri e sulle loro responsabilità e **rischi di creare un sistema a due velocità.** Inoltre, l'attuale formulazione **non tiene conto della diversità delle situazioni giuridiche degli Stati membri** e rischia di compromettere i sistemi di governance collettiva ben funzionanti che sono già in vigore in molti Stati membri.

Riteniamo che la **proposta legislativa debba definire regole e principi generali** sui gruppi di IG, sui loro poteri e su come un gruppo di IG possa essere riconosciuto da uno Stato membro. È necessario avviare una riflessione con i diversi settori per trovare una soluzione adatta a tutte le IG.

In ogni caso, le specificità nazionali devono essere considerate per tenere conto delle differenze tra gli Stati membri e tra i diversi settori. Per questo motivo, **suggeriamo di applicare la sussidiarietà per consentire agli Stati membri di mantenere o migliorare il proprio sistema nazionale.**

3. SOSTENIBILITÀ:

Sottolineiamo che la transizione verso un sistema alimentare sostenibile deve abbracciare ogni settore e attività produttiva e non deve limitarsi alle indicazioni geografiche.

Ricordiamo che, a causa del loro legame intrinseco con un determinato territorio, le IG non possono trasferirsi altrove. Per questo dipendono dalla conservazione e dalla riproduzione sostenibile delle risorse locali. Possiamo quindi dire che la sostenibilità è in qualche modo codificata nel DNA di queste produzioni per assicurarne la sopravvivenza.

In effetti, la politica di qualità dell'UE contribuisce già a diversi obiettivi fondamentali della strategia Farm to Fork: rispondere alla domanda dei cittadini di prodotti tradizionali con i **più alti standard possibili di sicurezza e qualità alimentare**; garantire la sostenibilità economica grazie a condizioni di concorrenza leale e a un **reddito più elevato per i produttori**; assicurare una **produzione alimentare sostenibile** attraverso la tutela del paesaggio rurale e la gestione e riproduzione sostenibile delle risorse naturali; fornire una **comunicazione chiara ai consumatori** in merito alle caratteristiche e all'origine dei prodotti. Inoltre, il meccanismo di tracciabilità e protezione delle indicazioni geografiche rappresenta uno strumento importante ed efficace per **combattere le frodi alimentari.**



Inoltre, la tutela delle IG è spesso associata alla produzione di beni pubblici, come la conservazione della **biodiversità**, il contributo al **benessere degli animali**, la tutela del **patrimonio culturale**, lo **sviluppo** socio-culturale e rurale e la riduzione della povertà, in particolare nelle regioni montane e remote, dove il settore agricolo rappresenta una parte significativa dell'economia e i costi di produzione sono elevati.

Alla luce di tutti questi contributi alle diverse dimensioni della sostenibilità, vorremmo ricordare l'importanza di adottare un **approccio olistico alla sostenibilità basato sui tre pilastri: ambientale, sociale ed economico**. In particolare, vorremmo sottolineare che la sostenibilità non può essere ridotta a nutrizione e salute.

Non siamo d'accordo con la proposta della Commissione europea di decidere, tramite atti delegati, il futuro approccio delle IG alla sostenibilità. Riteniamo che questo tema strategico debba essere definito in modo specifico nella legislazione comunitaria sulle IG.

Siamo a favore di un **approccio volontario**, in grado da un lato di **riconoscere e promuovere il contributo delle IG alla sostenibilità**, dall'altro di sostenere e incoraggiare i produttori e i gruppi di produttori a impegnarsi ulteriormente in questa transizione sostenibile.

Raccomandiamo di prestare attenzione ai costi aggiuntivi che potrebbero essere imposti ai produttori di IG se nei disciplinari di prodotto venissero introdotti ulteriori impegni legati alla sostenibilità. Infatti, in questo modo diventerebbero impegni vincolanti e sarebbero soggetti a certificazione. Ciò introdurrebbe difficoltà e costi aggiuntivi legati all'attuazione, al rispetto e al monitoraggio di questi impegni.

Inoltre, la comunicazione degli impegni legati alla sostenibilità non deve mettere in secondo piano la centralità dei valori specifici delle IG, ovvero il legame con il territorio e le caratteristiche specifiche del prodotto.

Infine, riteniamo fondamentale evitare una standardizzazione della sostenibilità attraverso la definizione di standard generali che rischiano di non essere adatti a tutti i prodotti IG. Infatti, i gruppi di produttori dovrebbero avere la possibilità di definire gli standard di sostenibilità in base alle loro esigenze locali e ai loro territori. La **natura multidimensionale e territorialmente contestualizzata della sostenibilità deve essere riconosciuta, e questo è particolarmente rilevante per i prodotti di origine e i loro sistemi di produzione.**

4. PROTEZIONE:

Troviamo alcuni elementi incoraggianti nella proposta della CE in merito alla protezione e ai controlli delle IG, in particolare per quanto riguarda l'ambiente dei nomi di dominio, le denominazioni delle IG che contengono o comprendono la denominazione di una varietà vegetale o di una razza animale e le IG utilizzate come ingredienti.

Il testo può essere migliorato per rafforzare la protezione delle IG online e sarà necessaria una messa a punto per garantire un'adeguata protezione delle IG utilizzate come ingredienti.

Tuttavia, **riteniamo problematico il tentativo di definire i concetti di evocazione e di genericità dei termini**. La definizione di genericità dovrebbe essere rivista. Allo stesso tempo, è difficile avere una definizione che comprenda tutte le dimensioni dell'evocazione, poiché essa è soggetta a una costante evoluzione. Per questo motivo, la definizione dovrebbe tracciare il quadro principale, ma dovrebbe essere lasciata aperta all'evoluzione della giurisprudenza per poter coprire le nuove pratiche illegali che possono sorgere in futuro.

Infine, è necessario rafforzare le disposizioni relative all'autorizzazione all'uso dei loghi delle IG.

In conclusione, chiediamo che le IG siano adeguatamente sostenute nelle varie politiche dell'UE, riconoscendo la specificità di questi sistemi produttivi, snellendo le procedure ed evitando l'introduzione di



procedure che aumentino i costi di produzione, già superiori a quelli dei prodotti convenzionali a causa dei costi di certificazione.

Per ulteriori informazioni, contattare:

Giulia Scaglioni, **responsabile delle politiche** policyofficer@arepoquality.eu

Francesca Alampi, **responsabile delle politiche**, info@arepoquality.eu